

SETTORE SERVIZI SOCIALI ED EDUCATIVI

WELFARE, POLITICHE DELLA FAMIGLIA

TUTELA DEI MINORI, NON AUTOSUFFICIENZA

DISAGIO ADULTI E POVERTÀ

Allegato n. ____

Area tematica

“Politiche familiari e tutela dei minori / prevenzione e contrasto di tutte le forme di maltrattamento e violenza su donne e minori”

Verbale

30/05/2022	Piattaforma Jitsi-meet	Tavolo di concertazione
------------	------------------------	-------------------------

Recepite le indicazioni del V Piano Regionale delle Politiche Sociali 2022-2024 (Del. G. R. n. 353 del 14/03/2022) per la predisposizione del Piano di Zona 2022-2024 della Città di Andria, l'Amministrazione Comunale procede con il percorso di concertazione territoriale con l'incontro del 30/05/2022 relativo all'area tematica “politiche familiari e tutela dei minori / prevenzione e contrasto di tutte le forme di maltrattamento e violenza su donne e minori” tenutosi da remoto mediante iscrizione al sito web: www.socialbricks.it.

Presenti:

- Assessore alla Persona, con deleghe nei Settori Politiche Sociali e Pubblica Istruzione – Dott.ssa Addolorata Conversano;
- Coordinatore del Servizio Sociale Professionale – Dott. Giuseppe De Robertis;
- Assistenti Sociali Referenti area tematica– Dott.ssa Angela Lamanna, Dott.ssa Agata Arresta e Dott.ssa Emanuella Memeo.

Presenti all'incontro altre istituzioni e stakeholders della comunità cittadina informati con idoneo avviso pubblicato sul sito web istituzionale:

Referente	Ente di appartenenza
Di Gioia Antonio	UOC – SER.D. ASL BAT
Biacchi Vincenza	Centro di Cura del Trauma – ASL BAT
Acri Geremia	Casa accoglienza S.M. Goretti Diocesi di Andria – Ufficio Migrantes
Vitti Stefano	Casa accoglienza S.M. Goretti Diocesi di Andria
Lomuscio Patrizia	Centro Antiviolenza Riscoprirsi
Pisani Giovanna	Centro Antiviolenza Riscoprirsi
Campana Laura	Coop. Soc. Questa Città
Marrone Chiara	Coop. Soc. Villa Gaia
Zingaro Raffaella	Coop. Soc. Migrantes Liberi
Consolo Maria	Coop. Soc. Nuove Prospettive
Di Carlo Francesco	Coop. Soc. Nuove Prospettive
Lopetuso Rossella	Coop. Soc. Oasi 2 San Francesco
Ribatti Giovanna	Coop. Soc. Società e Salute
Malcangi Mirco	Consiglio Comunale

SETTORE SERVIZI SOCIALI ED EDUCATIVI

WELFARE, POLITICHE DELLA FAMIGLIA
TUTELA DEI MINORI, NON AUTOSUFFICIENZA
DISAGIO ADULTI E POVERTÀ

Tota Marilena	Lista Futura
Inchingolo Anna	Cittadino
Barbarossa Elena	Cittadino

Funzione di verbalizzazione svolta da Loconte Antonella e Saccotelli Francesca.

L'incontro si ritiene aperto alle ore h 16.05 con l'introduzione del Coordinatore del Servizio Sociale Professionale, Dott. Giuseppe De Robertis il quale, richiamando i contenuti del Piano Nazionale e Regionale delle Politiche Sociali rispetto al tema dei minori, sottolinea l'attribuzione di circa il 50 % delle risorse finanziarie per la realizzazione di interventi in questa area tematica. I contenuti dell'incontro oltre a fornire un sintetico inquadramento del tema, così come sviluppato nel PRPS 2022-2024, riguardano anche una presentazione dei servizi ad oggi presenti sul territorio alla luce dell'analisi sull'esistente; si precisa che i contenuti (verbali e slide) saranno pubblicati sul sito web ed ivi presenti in modo permanente per garantire un'utile gestione delle informazioni, funzionali alla stesura del V Piano di Zona.

Ad illustrare i contenuti dell'area tematica è la Dott.ssa Angela Lamanna, la quale richiama l'importanza attribuita dalla programmazione regionale alla famiglia, considerata risorsa in una logica inclusiva e non riparativa del danno con la finalità di valorizzare le risorse interne ad essa. Rispetto all'attuale offerta d'Ambito dei servizi sociali e socio-educativi per minori, nuclei familiari e donne vittime di violenza, i servizi operativi sul territorio sono: servizio di assistenza domiciliare educativa (ADE-art.87 RR 4/2007). servizio di spazio neutro, a domanda, per la gestione in equipe di incontri protetti tra genitori e figli nell'ambito di separazioni altamente conflittuali, servizio di sostegno alla genitorialità, a domanda, per prevenire il ricorso all'istituzionalizzazione, n.1 equipe multidisciplinare in materia di abuso e maltrattamento all'infanzia, n.1 equipe multidisciplinare integrata, affido e adozione, n.1 Centro Antiviolenza (CAV).

In sintesi si riportano i contenuti del V PRPS, a partire dalla priorità regionale che richiama la necessità di riqualificare i servizi attivi nell'ambito della tutela minori e di sostenere le responsabilità genitoriali, sino all'indicazione puntuale degli obiettivi tematici dell'area "politiche familiari e la tutela dei minori", ossia:

- sostenere la genitorialità e potenziare l'assistenza educativa domiciliare, anche con servizi notturni o di strada;
- supportare le famiglie e le reti familiari;
- promuovere l'approccio metodologico definito con il "Progetto PIPPI" (LEPS prioritario);
- potenziare l'affido familiare e forme diverse di accoglienza;
- consolidare e potenziare gli interventi realizzati nell'ambito del programma "Care leavers";
- attivare interventi aderenti al modello nazionale denominato "Garanzia infanzia";
- implementare i servizi innovativi per i minori;
- attivare e implementare interventi a favore del benessere delle famiglie numerose;
- attivare azioni di sistema regionali in materia (progetto HUMUS);
- consolidare i servizi sociali per la prima infanzia;
- prevenire e contrastare il disagio minorile.

In particolare, la Dott.ssa Lamanna focalizza l'attenzione sul valore dell'affido familiare che mira a prevenire l'istituzionalizzazione e rispetto al quale specifica che l'ATS di Andria, recependo le Linee di Indirizzo Nazionali per l'Affidamento Familiare, ha attivato nel 2013 l'équipe

SETTORE SERVIZI SOCIALI ED EDUCATIVI

WELFARE, POLITICHE DELLA FAMIGLIA
TUTELA DEI MINORI, NON AUTOSUFFICIENZA
DISAGIO ADULTI E POVERTÀ

multidisciplinare integrata affido sia avviando corsi formativi per singoli o famiglie disponibili all'affido, sia valutando gli stessi per la costituzione dell'anagrafe di ambito delle famiglie affidatarie.

Si conclude la presentazione con l'illustrazione degli obiettivi tematici dell'area "prevenzione e contrasto di tutte le forme di maltrattamento e violenza su donne e minori" come di seguito indicati:

- consolidare, potenziare e qualificare il sistema complessivo dei servizi preposti alla protezione, sostegno e accompagnamento delle donne che hanno subito violenza maschile (centri antiviolenza e case rifugio);
- sostenere e potenziare i percorsi di autonomia e di indipendenza economica delle donne che hanno subito violenza;
- promuovere azioni di formazione integrata di primo e di secondo livello, di sensibilizzazione, informazione e comunicazione;
- attuare le Linee guida nazionali per le aziende sanitarie e ospedaliere in tema di soccorso e assistenza sociosanitaria alle donne che subiscono violenza;
- potenziare gli interventi a carattere preventivo e di trattamento per uomini autori di violenza o potenziali, per il sostegno di comportamenti non violenti e la prevenzione del rischio di recidiva;
- attuare le Linee guida regionali in materia di maltrattamento e violenza nei confronti delle persone minori per età.

A seguire prende la parola l'Assessore alle Politiche Sociali, Dott.ssa Addolorata Conversano, la quale ringrazia i presenti per la partecipazione al III tavolo di concertazione e riflette su tre parole chiave: formazione, condivisione e cooperazione. Per l'intero sistema di interventi e servizi sociali è infatti fondamentale sia valorizzare la formazione, che condividere sollecitazioni al fine di rendere effettiva la procedura di concertazione territoriale per la costruzione del Piano di Zona 2022-24.

All'avvio del dibattito, interviene la Dott.ssa Patrizia Lomuscio del Centro antiviolenza che pone l'attenzione sul tema della prevenzione e del contrasto di tutte le forme di maltrattamento e violenza esponendo molteplici questioni. In prima istanza, riflette sulla necessità di avviare un percorso di integrazione e collaborazione per la presa in carico di target specifici, quali donne vittime di violenza LGBTI, disabili, anziane ed immigrate; poi condivide la possibilità di realizzare un Protocollo Interno con il Centro di Cura del Trauma ed il Servizio Sociale per una puntuale definizione delle procedure da attuare in caso di maltrattamento e violenza su donne e minori. Procede, proponendo sia la realizzazione di percorsi di formazione per tutti gli attori della rete, incluse le istituzioni scolastiche, sul tema del bullismo e del cyberbullismo, sia un percorso di formazione e condivisione con i Centri per le famiglie ponendo particolare attenzione alla genitorialità e agli incontri protetti nei casi di presunzione di violenza. L'intervento si conclude con la condivisione dell'avvio del Servizio maltrattanti (CAM) operativo a livello provinciale.

A seguire, la Dott.ssa Vincenza Biacchi del Centro di Cura del Trauma-ASL BAT richiama le "Linee guida regionali in materia di maltrattamento e violenza nei confronti delle persone minori di età" istituite dal Centro ed il manuale operativo recepito con delibera ASL. A riguardo rileva una criticità in ordine all'applicazione del manuale che prevede il collocamento del Centro di cura del trauma all'interno dell'ospedale mentre, allo stato attuale, lo stesso è collocato presso il Dipartimento di salute mentale, determinando numerose difficoltà nella presa in carico dei minori i cui genitori sono sovente pazienti psichiatrici e ciò può costituire un rischio per il minore che può incontrare il presunto maltrattante; inoltre, la collocazione all'interno dell'ospedale è finalizzata ad

SETTORE SERVIZI SOCIALI ED EDUCATIVI

WELFARE, POLITICHE DELLA FAMIGLIA
TUTELA DEI MINORI, NON AUTOSUFFICIENZA
DISAGIO ADULTI E POVERTÀ

una diretta collaborazione con il Pronto Soccorso a cui accedono donne o minori vittime di violenza, altresì favorendo l'attuazione del Protocollo in emergenza (allo stato attuale non ancora approvato). Informa poi i partecipanti della definizione del PDTA (Protocollo diagnostico, terapeutico e assistenziale) non in emergenza con cui sono indicate le modalità di accesso, i test utilizzati, le procedure operative ed i trattamenti per minori con quadri diagnostici correlati ad esperienze traumatiche vissute all'interno del sistema di cura o di violenza extra-familiare.

L'intervento prosegue con un'osservazione inerente il crescente fenomeno del 'grooming' (adescamento online) secondo cui tramite azioni di manipolazione psicologica rivolte ai minori per il superamento delle resistenze e l'ottenimento della fiducia, si verificano forme di maltrattamento ed abuso sessuale. Rispetto a questo fenomeno occorre porre in essere azioni di conoscenza e sensibilizzazione rivolte a ragazzi, istituzioni scolastiche e genitori; questi ultimi, infatti, quando scoprono dello scambio di immagini pedopornografiche, agiscono comportamenti disfunzionali che possono essere contrastati solo attraverso una puntuale azione di sensibilizzazione in un'ottica di prevenzione del disagio minorile. Infine, espone una difficoltà riguardante l'invio presso il CAM (Centro Aiuto Maltrattanti), in particolare rispetto alle modalità di identificazione della fase del procedimento penale in cui è possibile prevedere l'accesso, per evitare il rischio di stigmatizzazione dell'inviato.

Il dibattito prosegue con l'apporto della Dott.ssa Maria Consolo, Coop. Nuove Prospettive che, oltre a riflettere sull'opportunità che costituisce il Centro servizi per le famiglie secondo la configurazione del PRPS che valorizza il ruolo della prevenzione primaria mediante azioni di informazione ed orientamento, propone l'inserimento di attività quali mediazione familiare e coordinazione genitoriale nella progettualità del Centro, quale azione tesa a potenziare il supporto alla genitorialità; inoltre chiede se tutte le azioni indicate dal Piano regionale saranno poi inserite nel PdZ.

In risposta, il Dott. Giuseppe De Robertis specifica che la programmazione regionale identifica più obiettivi tematici e che l'Ambito, a sua volta, è chiamato a considerare tre dimensioni: la disponibilità finanziaria, le priorità d'intervento legate all'esigenza di assicurare i LEPS e le progettualità che nascono dalle specifiche esigenze locali. Esse costituiscono infatti il presupposto per la definizione del quadro di fattibilità che coniuga le risorse ed i vincoli regionali con le istanze presentate dal Terzo Settore e dalla comunità locale; questo in considerazione anche del ruolo di supervisione della Regione rispetto all'approvazione del Piano di Zona. Invece, rispetto alla proposta dell'attività di coordinazione genitoriale, si rimanda al processo di co-progettazione con il Terzo Settore che riguarderà la definizione e l'articolazione specifica delle attività.

Il Dott. Di Gioia Antonio dell'UOC – SER.D. ASL BAT condivide invece la necessità di una formazione congiunta finalizzata alla costruzione condivisa di un *modus operandi*, dunque di un patrimonio comune che tenga comunque conto delle specificità delle diverse realtà dei servizi che operano sul territorio; inoltre considera la possibilità di prevedere borse-lavoro sia per l'inserimento socio-lavorativo in favore di nuclei familiari, che per ridurre la soglia di devianza e di forme di disagio sociale.

Prende la parola la Dott.ssa Chiara Marrone della Coop. Villa Gaia che collabora con il Settore in merito al servizio di Assistenza Educativa Domiciliare (ADE); a riguardo, riflette in prima istanza sul bisogno di far comprendere meglio alle famiglie coinvolte nelle progettualità l'importanza di questo servizio che, spesso, viene attivato in favore di nuclei percettori di RdC e che viene, dunque, recepito come l'unica modalità per non perdere il contributo economico; in seconda istanza, rileva una criticità in ordine al servizio poiché gli operatori entrano con fatica nell'intimità

SETTORE SERVIZI SOCIALI ED EDUCATIVI

WELFARE, POLITICHE DELLA FAMIGLIA
TUTELA DEI MINORI, NON AUTOSUFFICIENZA
DISAGIO ADULTI E POVERTÀ

della famiglia e questo ostacola la possibilità di fornire un aiuto più professionale che vada oltre il supporto educativo allo studio. A riguardo sarebbe auspicabile un confronto tra professionisti per cercare di trovare delle modalità di approccio al servizio migliori affinché esso produca i suoi risultati.

Ulteriore difficoltà rilevata, è da ricondursi alla reperibilità degli educatori i quali o non vogliono svolgere l'ADE oppure, in quanto neolaureati, non hanno ancora una competenza tale da consentirne l'inserimento all'interno di un servizio che si svolge nel contesto domiciliare.

Risponde il Dott. De Robertis che, conoscendo la difficoltà determinata dal numero limitato di educatori professionali disponibili allo svolgimento dell'ADE, riporta il tentativo di interlocuzione con l'Ordine degli Psicologi finalizzato a consentire l'inserimento, nell'ambito dell'intervento psico-educativo di tipo domiciliare, della figura professionale dello psicologo in un'ottica di ripensamento concettuale e metodologico del servizio.

Per quel che riguarda invece in termini più generali gli interventi rivolti a minori e adolescenti, risulta altresì doveroso richiamare quanto previsto dal Piano Nazionale degli Interventi Sociali che, da una parte inserisce il progetto P.I.P.P.I. tra i LEPS prevedendo già una parte di finanziamento specifico a livello nazionale (sebbene l'ATS di Andria realizzerà il progetto con fondi PNRR) e dall'altra, interventi quali: tutor per l'autonomia, specializzazione per assistenti sociali del SSP rispetto per la presa in carico del giovane adulto, alloggi ad alta autonomia per il co-housing dei giovani adulti nei percorsi di autonomia e cooperative scolastiche.

Si prosegue, riportando una sollecitazione del consigliere comunale Mirco Malcangi che ha proposto la creazione di un Consiglio Comunale dei ragazzi, rispetto al quale si intende considerare tale opportunità soprattutto in termini di prevenzione, valutando però l'ipotesi di un'articolazione differente, ossia quella di attivare una Consulta giovanile intesa quale organismo di consultazione e partecipazione attiva alla vita amministrativa della città da parte dei ragazzi.

Infine, rispetto al contrasto all'abuso e maltrattamento risulta indispensabile rimettere in moto un meccanismo di scambio e di confronto che è stato fondamentale per la realizzazione di tutti gli interventi sino ad oggi posti in essere. Occorre difatti coinvolgere anche i docenti, creando un canale di comunicazione con un referente per ogni scuola perché, in particolare con la pandemia e la DAD, sono emerse nuove condizioni psicologiche dei minori e degli adolescenti che esigono un'attenzione diversa da parte degli insegnanti.

Si inserisce la Dott.ssa Biacchi per richiamare la necessità di includere nel percorso di formazione anche gli operatori delle Comunità educative che accolgono i minori, per affrontare numerose questioni in particolare rispetto a comportamenti quali cutting e sexting poiché rappresentano un fenomeno significativo ed esplicativo rispetto alle nuove forme di disagio che non necessariamente devono essere decodificate attribuendo significati puramente clinici, bensì quali manifestazioni di una condizione di sofferenza dei ragazzi. Nel percorso dovrebbero essere coinvolti anche i pediatri di libera scelta date le grosse resistenze poste nel momento in cui vengono coinvolti in riferimento al Tribunale per i Minorenni o all'Autorità Giudiziaria.

In aggiunta il Dott. De Robertis illustra un'azione specifica di sostegno alle donne gravide che vogliano accedere all'interruzione volontaria della gravidanza; trattasi di un'iniziativa regionale che finanzia questa azione pilota e vede Andria come uno dei territori scelti; perciò sarà possibile collaborare con il Consultorio pubblico e privato al fine sia di individuare elementi di precoce malessere nelle famiglie rispetto all'evento della nascita, sia sostenere in modo diretto quelle donne che potrebbero scegliere di interrompere la gravidanza a fronte di preoccupazioni di tipo economico o di altro genere.



SETTORE SERVIZI SOCIALI ED EDUCATIVI

WELFARE, POLITICHE DELLA FAMIGLIA
TUTELA DEI MINORI, NON AUTOSUFFICIENZA
DISAGIO ADULTI E POVERTÀ

La Dott.ssa Biacchi, inoltre, condivide un'ulteriore riflessione relativa al trattamento degli adolescenti in età 14-18 poiché, esposti ad esperienze continuative di violenza o usciti troppo tardi dal circuito della violenza, stanno strutturando veri e propri disturbi di personalità correlati a discontrollo degli impulsi e aggressività, talvolta manifestando anche rabbia nei confronti della Magistratura e dei tempi troppo lunghi del procedimento.

Una possibile risposta potrebbe essere quella della formazione di Gruppi di Auto Mutuo Aiuto (AMA) per favorire il confronto tra pari che vivono la stessa situazione e per aiutarli a prendere consapevolezza ad esempio dei lunghi tempi del procedimento, senza viverli in modo persecutorio; aggiunge poi che essi non dovrebbero svolgersi nell'ambiente clinico e terapeutico del Centro di cura del trauma, ma essere sviluppati in ambito sociale.

A chiusura del dibattito il Coordinatore del Servizio Sociale Professionale ringrazia i presenti per la partecipazione e ribadisce l'importanza della collaborazione attiva da parte di Istituzioni, ETS e della comunità locale.

L'incontro inerente l'area tematica "politiche familiari e tutela dei minori / prevenzione e contrasto di tutte le forme di maltrattamento e violenza su donne e minori" si ritiene concluso alle ore 18.25.

Il Dirigente
Avv. Ottavia Matera
documento firmato digitalmente